





Lo scontro sul segretario

Occhetto: «Non tratto con nessuno»

Il leader del Pds: «Qualcuno ha voluto darmi un colpo»

«Io non sono candidato. Non faccio il segretario. E venerdì non vado al Consiglio nazionale. Quel che è successo è una cosa selvaggia. Che se la sbrogliano loro, da soli».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Io non sono candidato. Non faccio il segretario. Me ne vado. Non ho parlato con nessuno, non tratto con nessuno».

sciogliere una volta per tutte i nodi accumulati in quattordici mesi. A non lasciare più spazio all'ambiguità.



sconosciuti. Solidarietà, affetto, rabbia. Per quel 70% di iscritti che hanno votato per il Pds, che hanno votato per Occhetto...

si era riunita la segreteria. Senza Occhetto, naturalmente: lui, a Botteghe Oscure per ora non mette piede.

Petrucchioli: «Anche chi ha diverse posizioni dovrebbe sostenere la sua elezione»

La candidatura di Occhetto, nella riunione del Consiglio nazionale del Pds, dopodomani, con un sostegno molto ampio, sarebbe una soluzione non solo giusta, ma necessaria.

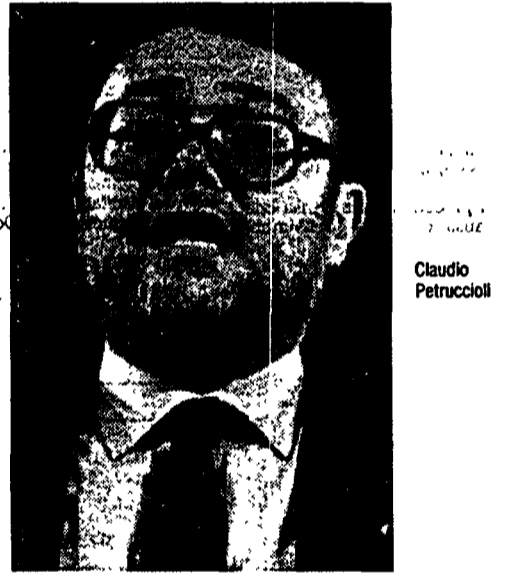
BRUNO UGOLINI

ROMA. Come commenti la dichiarazione di Occhetto: «Non c'è da parte mia una candidatura a segretario del Pds?».

Perché anche loro sono interessati alla sorte e al futuro del Pds. Sono personalmente convinto che la segreteria di Occhetto sia, in questo passaggio, la soluzione non solo giusta, ma necessaria per il partito nuovo.

Ma come giudicherei un atteggiamento diverso? Sarei portato a pensare che non si riflette abbastanza sul rischio che il Pds nasca, in un momento così aspro e difficile, con una direzione debole, ferita.

Hanno pesato in questa vicenda errori di carattere tecnico-organizzativo? Anche questi aspetti hanno avuto la loro importanza. La possibilità di avere a disposizione un lasso di tempo adeguato, per informare tutti gli eletti nel Consiglio nazionale, avrebbe creato le condizioni logistiche e numeriche di maggior partecipazione e quanto è avvenuto non si sarebbe verificato.



Petrucchioli, insomma, nega la teoria del complotto? Figurati se lo parlo di complotti o di cose di questo genere. Il problema fondamentale per me è quello di discutere, capire e dire che cosa si deve fare per risolvere questo problema che abbiamo di fronte.

Tra sconcerto e disappunto il «day after» dei colonnelli

Hanno guidato il Pci verso il Pds ma al congresso più importante sono scivolati sul «fatto tecnico» D'Alema, Petruccioli, Veltroni e Fassino: gli uomini della svolta

ANNA MARIA GUADAONI

ROMA. La prima immagine dei «colonnelli», mostra un Fassino distrutto e quasi trasparente davanti alle telecamere, mentre ripete: «Un incidente tecnico, un'ingenuità... il disappunto del segretario è comprensibile».

sluggia la battuta che sembra preludere a regolamenti di conti nella maggioranza: «Corbani non mi sembra molto dispiaciuto...».

gruppo dirigente comunista, cui era pressoché sconosciuto l'uso politico dei media, ma che certo i conti li sapeva fare. La democrazia è un congegno delicato, fornito di istruzioni per l'uso, vanno ripetendo i commentatori: il controllo organizzativo della vecchia macchina «leninista» era tutt'altra cosa.

Kuwait. Stando a quel che scrive Salvatore D'Agata nel suo libro appena sfornato (Achille Occhetto. Dalla falce alla quercia, Editalia), Piero Fassino è nato nel giorno della fondazione della Repubblica democratica tedesca.

I giuristi replicano: «Il quorum? Una scelta politica»

Accusati di aver formulato una norma impraticabile per l'elezione del segretario del Pds, i giuristi replicano polemicamente.

FABIO INWINKL

ROMA. «Macché invenzione di giuristi! E io posso dirlo, visto che al congresso non facevo parte della commissione per lo statuto. La norma che prescrive per l'elezione del segretario la maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto è stata posta dalla minoranza, prima e durante il congresso, come una condizione politica per poter arrivare ad un'intesa sullo statuto».

Ma come è nata questa norma, oggi al centro di tante polemiche? A metà dicembre la commissione nazionale per il ventesimo congresso insedia un gruppo di lavoro per il nuovo statuto.



Di qui la celebre battuta: «Se devo scegliere, a Inini preferisco Martinazzoli e Tina Anselmi». Cui Craxi ribatte: «È più facile che Tina Anselmi entri nell'Internazionale socialista, piuttosto che il Pds».

Lo scontro sul segretario



Intervista a Giuseppe Chiarante di Rifondazione comunista «Su Occhetto deve esprimersi innanzitutto la maggioranza» «È indegna la campagna contro i vertici e gli oligarchi» Come uscirne? «Confrontiamoci, non c'è un'unica soluzione»

Solidarietà dall'area degli «esterni» Polemico Cacciari: «È un pasticcio»

«Per noi l'unico candidato resta Occhetto»

«Non giureremo su un solo nome...»

«Non siamo disposti a giurare su un solo nome», Giuseppe Chiarante parla per la mozione due della candidatura unitaria. L'esponente della minoranza chiede alla maggioranza una discussione generale sulle prospettive politiche del Pds. Difende il diritto al voto libero espresso nel segreto dell'urna. L'art.32 dello statuto è stato approvato all'unanimità, assurdo parlare di ipergarantismo...

Il consiglio nazionale non è un fatto formale. Il partito ha bisogno di una linea politica, su cui converga una maggioranza reale e vasta, sia di un gruppo dirigente riconosciuto e apprezzato.



Giuseppe Chiarante

Intervista a Giuseppe Chiarante di Rifondazione comunista «Su Occhetto deve esprimersi innanzitutto la maggioranza» «È indegna la campagna contro i vertici e gli oligarchi» Come uscirne? «Confrontiamoci, non c'è un'unica soluzione»

Intervista a Giuseppe Chiarante di Rifondazione comunista «Su Occhetto deve esprimersi innanzitutto la maggioranza» «È indegna la campagna contro i vertici e gli oligarchi» Come uscirne? «Confrontiamoci, non c'è un'unica soluzione»

Intervista a Giuseppe Chiarante di Rifondazione comunista «Su Occhetto deve esprimersi innanzitutto la maggioranza» «È indegna la campagna contro i vertici e gli oligarchi» Come uscirne? «Confrontiamoci, non c'è un'unica soluzione»

«Occhetto è il nostro unico candidato». Lo ribadiscono numerosi esponenti di quell'area di «esterni» che o sono già a pieno titolo nel Pds o conservano comunque - per esempio nella Sinistra dei club - un forte interesse alla «svolta». Bassanini: sbagliato prevedere una maggioranza qualificata per il segretario. Cacciari: «Dal pasticcio di Rimini esce un partito senza un vero gruppo dirigente».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ventiquattro ore dopo il terremoto che ha scosso il Pds, il leader della sinistra cominciano a fare il punto sulla situazione. Discussioni e riunioni si intrecciano nella capitale, nonostante la stanchezza per un congresso difficile. È Giuseppe Chiarante che parla a nome di Rifondazione comunista e sgombra subito il campo da ogni equivoco. Sulla richiesta di una ricandidatura unitaria di Occhetto la mozione due si riserva per ora dal dare giudizi. «Comunque non siamo disposti a giurare su un solo nome», risponde.

Quanti sono i delegati della minoranza hanno votato a favore di Occhetto?

Non abbiamo fatto calcoli e non sono in grado di farli ora. In generale abbiamo votato contro o ci siamo astenuti. È però credibile che qualcuno abbia anche votato a favore e in tal caso il dissenso nella maggioranza sarebbe più profondo. Ma voglio dire una cosa su chi parla di statuto ipergarantista. Questa è una teoria bizzarra. È come per il consiglio comunale che deve eleggere il sindaco a maggioranza assoluta. Il segretario deve essere eletto da una maggioranza reale e accertata. È il minimo che si possa richiedere. E non è una norma su cui c'è stata divisione o lacerazione.

scelta errata?

Tale approvazione non ha molta connessione con quanto è accaduto. Perché l'articolo 32 è stato accolto all'unanimità. Ma aggiungo anche che è assurdo da un lato sostenere che le votazioni sulle persone che devono entrare negli organi dirigenti siano a scrutinio segreto e poi dall'altro scandalizzare i risultati. Così come non è possibile parlare di franchi tiratori. Il voto segreto è stato

Occhetto lunedì ha rilasciato una dichiarazione appello mentre rientrava a Roma. Ti è sembrata giusta e legittima?

Comprendo l'amarezza, capisco anche l'accenno che Occhetto ha fatto all'esigenza di una soluzione unitaria. Ma non condivido il tono della dichiarazione e trovo che presentare il risultato del voto come una contrapposizione tra le sezioni e il consiglio, che è stato eletto con tutti i crismi della legalità, mi pare pericoloso. È una contrapposizione con una forma della democrazia rappresentativa, che è invece una garanzia per tutti.

Insomma andate a ridiscutere tutto con la maggioranza?

Dico che noi non vogliamo sottrarci alle responsabilità, ma non sulla base di un appello per cose di cui non siamo affatto responsabili. Aggiungo che non esiste una sola soluzione, come possibile e valida, e che tutto va inquadrato in un contesto politico.

Le reazioni della stampa, come ti sono sembrate?

Ci sono state critiche preconcette, su alcuni giornali molto schierati politicamente. Ma tutto sommato è stato avvertito che sono emersi problemi politici di una certa spessore nel definire sia la prospettiva politica sia la gestione del partito e del congresso. E questa è una critica che del resto è anche all'interno del Pds.

ALBERTO LEISS

ROMA. Stupore, solidarietà a Occhetto, valutazioni critiche sullo svolgimento del congresso di Rimini. Questi in genere i commenti venuti dalla variegata area degli «esterni» in gran parte ormai a pieno titolo esponenti del Pds - di fronte alla clamorosa votazione che ha lasciato per ora privo di segretario il nuovo partito. C'è infatti una dichiarazione congiunta di alcuni componenti del Consiglio nazionale, sia delegati dall'area degli «esterni», sia facenti parte della maggioranza dell'ex Pci. «Achille Occhetto - vi si ribadisce - sarà il nostro unico candidato alla segreteria del Pds. Il nuovo inizio che la nascita del Pds deve segnare, e la riforma della politica che essa deve avviare si identificano, infatti, con la proposta da Occhetto lanciata oltre un anno fa e con il suo impegno politico. Solo la sua elezione alla segreteria - afferma inoltre il testo - può oggi garantire la improrogabile decisione di porre fine al regime delle correnti, vera piaga che caratterizza la logica partitocratica e che ostacola quel pluralismo interno, che il Pds vuole garantire. Seguono le firme di Paolo Flores D'Arcais, Michele Salvati, Giovanna Zincone, Gian Giacomo Migone, Mariella Gramaglia, Chicco Testa, Sergio Scalpelli, Roberto Carnagni, Salvatore Veca, Franco Bassanini, Luciano Cecchia, Luigi Manucci, Emma Fattorini, Paola Gaiotti De Biasi, Maria Giordano, Giovanni De Plato, Stefania Vecchi, Matilde Callari Galli, Alberto Tridente, Gian Luigi Vaccarino, Silvia Ruspina, Nicola Tranfaglia, Walter Molinaro, Paolo Leon, Paolo D'Anselmi, Giovanna Melandri, Massimo Paci.

Bassolino: «La maggioranza non esiste più»

Il leader della terza mozione: «A Rimini ho votato scheda bianca» La candidatura unitaria? «Penso che sia un bene per tutto il partito Ma bisogna risolvere i nodi politici»

lezione del segretario, alla nascita di un nuovo partito. Ripeto: questa osservazione vale per tutti. Ma vale un po' di più per chi è stato magari un sostenitore a volte acritico, privo di dubbi, della «magnifica avventura».



Antonio Bassolino

Fin qui le cause tecniche. Ma qual è il giudizio su ciò che è accaduto a Rimini?

A Rimini è accaduto un evidente fatto politico. Per questa ragione: pur considerando tutti gli assenti, c'era una maggioranza sufficiente per eleggere, secondo statuto, il segretario. Se non è stato eletto, non è certo a causa delle minoranze. Le minoranze hanno condotto a viso aperto una battaglia. Anzi, come dicevo, almeno tra le file della terza mozione Occhetto ha avuto qualche voto a favore. E dunque è evidente che dall'interno della maggioranza con cui si è giunti al congresso sono venuti meno non pochi voti. Questo implica una cosa sola: non ha retto la maggioranza di Rimini. Dirò di più: non ha retto neanche l'ipotesi, fra l'altro affiancata esplicitamente, che ci fosse una «maggioranza della maggioranza», autosufficiente e magari fondata sull'equidistanza fra le «ali». È questo il fatto politico rilevante. Si è andati all'appuntamento del voto forse con troppa supponenza, fon-

do essere stato eletto. Particolarmente incauto nel momento in cui si dava vita ad un organismo di dimensioni così ampie.

Ed a questo, quali conclusioni trai?

Che è giunto al pettine un nodo rinvitato troppo a lungo. La maggioranza giunta a Rimini era molto variegata e diversificata al suo interno. Non c'è stata per tempo la chiarificazione necessaria. Per quel che mi riguarda, a partire dalla discussione programmatica e dalla dichiarazione di intenti avevo spinto per una discussione di fondo. E avevo tratto le conseguenze, presentando, assieme ad altri, una mozione autonoma. Ora è politicamente che si deve discutere. Una cosa mi sembrerebbe del tutto sbagliata: derubricare ciò che è accaduto a «fatto tecnico», e presentarsi venerdì prossimo, in Consiglio nazionale, con questa motivazione, come se nulla fosse accaduto politicamente.

«Concertati e preoccupati si definiscono i seguaci della Sinistra dei Club, in un comunicato firmato dal coordinatore nazionale Toni Muzi Falconi. L'augurio è che il grave episodio possa essere immediatamente superato e che Occhetto possa guidare il nuovo partito con il massimo dei consensi interni». I Club, i cui aderenti hanno in parte deciso di aderire al Pds e in parte no, terranno sabato 23 febbraio a Roma un'assemblea nazionale per valutare la situazione e decidere iniziative. Oltre al suo sostegno a Occhetto, Franco Bassanini manifesta critiche sulle norme statutarie che prevedono una maggioranza qualificata per l'elezione del segretario. Meglio sarebbe una «maggioranza semplice», essendo la linea che esprime a rendere «autorevole» la leadership. Infine alcuni consiglieri hanno spiegate le ragioni della propria assenza: Paolo Leon era impegnato in un concorso pubblico («Avrei votato Occhetto»), Luciano Guerzoni non era informato della sua elezione, e in un telegramma ha espresso fiducia e rammarico allo stesso Occhetto.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Nell'elezione per il segretario del Pds, come ha votato Antonio Bassolino? «Ho votato scheda bianca. È stata una scelta del tutto naturale. Veniamo da mesi di discussione e confronto politico. Anche in congresso c'erano differenziazioni aperte e significative con la maggioranza...» Avete dato direttive per il voto agli aderenti alla terza mozione? Nessuna indicazione. Non abbiamo neanche fatto una riunione apposita. E come si sono regolati? Per quello che so dopo aver parlato con diversi compagni della terza mozione, una parte di loro si è astenuta. So anche

di qualcuno che ha votato a favore di Occhetto. Nessuno mi ha detto di aver votato contro.

Si, ora si mette sotto accusa l'art. 32. Ma lo ritengo una norma del tutto democratica. Mi sembra anche giusto che il segretario generale del partito, data la responsabilità e la delicatezza della carica, sia eletto attraverso una norma che ne valorizzi la figura e l'autorità. Piuttosto, è stato incauto prevedere che il Cn si dovesse riunire per la prima volta, e per scegliere il segretario, subito

do essere stato eletto. Particolarmente incauto nel momento in cui si dava vita ad un organismo di dimensioni così ampie.

Occhetto dice che qualsiasi candidatura, a questo punto, deve fondarsi su un consenso assai largo e autorevole. Che cosa risponderà?

Io penso che sia auspicabile, che sia un bene per tutto il partito che si possa avere il più ampio unità. Ma bisogna riflet-

tere bene su quel che è successo, darsi delle spiegazioni. Qual è l'opinione della maggioranza di Rimini? E quella della cosiddetta «maggioranza autosufficiente»? Che cosa pensano i compagni dell'una e dell'altra, sulle ragioni politiche del voto di lunedì? E quali scelte si propongono adesso, viste quelle ragioni politiche? Da parte mia, troverei difficile saltare questo passaggio. Non siamo davanti ad un incidente tecnico, venuto dopo un congresso che avesse risolto tutte le questioni politiche.

Table listing names of elected members of the Pds National Council, organized in columns and rows.

I nomi degli eletti nella Commissione Nazionale di Garanzia saranno pubblicati nei prossimi giorni



Lo scontro sul segretario



A Botteghe Oscure e Italia Radio telegrammi e telefonate «Achille non devi mollare» Critiche al Consiglio nazionale per la mancata elezione



La sala congressuale, nella foto sotto Achille Occhetto legge la sua relazione conclusiva

I segretari regionali: «Devi ricandidarti»

ROMA. Un messaggio ad Occhetto: «Oggi l'unico candidato a segretario nazionale sei tu». Firmato dai segretari regionali del Pds praticamente di tutta Italia.

Il popolo del Pds vuole Occhetto

Messaggi da tutta Italia: «Hanno fatto un errore»

Sconcerto, rabbia, delusione. La base del Pds si ribella alla mancata elezione di Achille Occhetto a segretario del partito appena nato e da lui voluto con forza.

chi addirittura ricorre al Vangelo «Sei come Cristo tra i farisei - scrive un militante - ma Gesù dopo tre giorni è risorto». Gli fanno eco i compagni della svolta di Gallipoli che scrivono: «È nella natura della creazione: chi genera non è protagonista soltanto del travaglio, ma, in maniera più determinante, lo diventa seguendo passo dopo passo, la crescita e lo sviluppo della creatura voluta e concepita».

del partito, ci sia un esplicito chiarimento» dichiarano, con nettezza, i compagni della sezione «Fratelli Cervi» di Bologna. Ed ancora il Sunia, le sezioni della Fiat Mirafiori, Rivalta, della Rai, il coordinamento femminile della Federazione di Alessandria, i ferrovieri della sezione «Tomba» di Bologna, gli iscritti dell'Umbria.

Non è cambiata la base dell'ex Pci. Dietro il nuovo nome continuano ad esserci donne ed uomini che si ricompattano davanti alle difficoltà. La valanga di solidarietà al segretario del Pci che non è riuscito a diventare segretario del Pds non viene solo da chi lo ha sostenuto nella sua battaglia di questi mesi. Fanno sentire la loro voce, in queste ore, quelli che dell'ombra protettiva della querchia forse avrebbero fatto anche a meno.

gretario di tutti. Non ci sono altri compagni che possono prendere il tuo posto». L'appello è generale. Da quel 12 novembre dell'89 nella sezione della Bolognina, al 3 febbraio del '91 alla Fiera di Rimini molto cammino è stato fatto dai comunisti italiani impegnati a cambiare, a tenere il passo con i tempi.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. In Sorge la base del Pds. E reclama Achille Occhetto segretario. Sotto accusa il Consiglio nazionale che non avrebbe saputo fare il suo dovere, che avrebbe tradito il mandato di migliaia di persone e non avrebbe detto «per bassi giochi politici il suo naturale leader al partito appena nato».

Non è cambiata la base dell'ex Pci. Dietro il nuovo nome continuano ad esserci donne ed uomini che si ricompattano davanti alle difficoltà. La valanga di solidarietà al segretario del Pci che non è riuscito a diventare segretario del Pds non viene solo da chi lo ha sostenuto nella sua battaglia di questi mesi.

Non è cambiata la base dell'ex Pci. Dietro il nuovo nome continuano ad esserci donne ed uomini che si ricompattano davanti alle difficoltà. La valanga di solidarietà al segretario del Pci che non è riuscito a diventare segretario del Pds non viene solo da chi lo ha sostenuto nella sua battaglia di questi mesi.

Non è cambiata la base dell'ex Pci. Dietro il nuovo nome continuano ad esserci donne ed uomini che si ricompattano davanti alle difficoltà. La valanga di solidarietà al segretario del Pci che non è riuscito a diventare segretario del Pds non viene solo da chi lo ha sostenuto nella sua battaglia di questi mesi.

Non è cambiata la base dell'ex Pci. Dietro il nuovo nome continuano ad esserci donne ed uomini che si ricompattano davanti alle difficoltà. La valanga di solidarietà al segretario del Pci che non è riuscito a diventare segretario del Pds non viene solo da chi lo ha sostenuto nella sua battaglia di questi mesi.



Senatori «comunisti»: Libertini capogruppo

ROMA. Sarà Lucio Libertini il presidente del «gruppo comunista autonomo» costituito a Palazzo Madama dagli undici senatori che non hanno aderito al Pds.

Lo «stato maggiore» del Pds approva un documento di sostegno «Venerdì niente elezione al buio» Nella base è quasi rivolta

Emilia Romagna «Voteremo a favore Lo diciamo ora»

Lo «stato maggiore» del partito democratico della sinistra dell'Emilia Romagna scende in campo per Occhetto. «Proponiamo che sia il segretario del Pds e dichiariamo fin d'ora il nostro voto a favore».

vo. Confusione e incertezza su questo punto potrebbero avere un effetto devastante». Anche per Zani serve un «atto positivo di chiarezza e di responsabilità, un atto unilaterale che recuperi ciò che è mancato».

Rabbia all'Alfa Lancia di Arese frustrazione e desiderio di rivalsa «A quando le nuove tessere?» Tanti telegrammi di solidarietà

Milano «Tradito il mandato degli iscritti»

Sconcerto, rabbia, preoccupazione: sui luoghi di lavoro, nelle sezioni di strada è questo il «comune sentire» degli iscritti al Pds, senza distinzione di mozione.

maggioranza e quale linea politica del nuovo Pds?». Dalla più grossa organizzazione di base del Pds, quella dell'Atm, seicento iscritti, il 77 per cento per Occhetto, è partito un telex indirizzato a Guglielmo Tedesco.

Sconcerto nelle sezioni partenopee «È stato un grande smacco Dobbiamo smetterla di usare le nostre energie contro noi stessi»

Napoli «Non ritirarti adesso»

Solidarietà ad Occhetto e la convinzione che debba essere eletto venerdì, all'unanimità o comunque con una larga maggioranza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. «Dichiariamo fin da ora il nostro voto a favore». Seguono le firme di Davide Visani, segretario regionale del Pds, Mauro Zani segretario di Bologna, Pierluigi Bersani, vicepresidente della giunta regionale, Luciano Guerzoni, presidente del consiglio regionale e di Renzo Imbeni, sindaco di Bologna.

Tuttavia non vi è dubbio che quanto è successo è un fatto che non può che assumere una preoccupante rilevanza politica». Poi l'invito ad attivare i necessari confronti ed incontrarsi affinché venerdì si possa giungere «sulla base di un effettivo chiarimento» alla elezione di Occhetto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE BIANCA MAZZONI

MILANO. «Difficile dire in sintesi qual è lo stato d'animo dei compagni e quale deve essere ora la risposta politica. Di sicuro le regole che ci siamo dati garantiscono il massimo di espressione di tutte le posizioni, sono volutamente garantiste, ma devono essere accompagnate dal senso di responsabilità del gruppo dirigente.

«Attenzione - dice Albano Bruni, segretario della sezione del «Comiere della Sera» - anche i più attaccati al partito possono dire: andate tutti a farvi benedire. Anche noi vogliamo mandare un documento come sezione. Del trentatré milanesi eletti nel consiglio nazionale, c'è solo Molinaro a rappresentare la base. Dove sono i compagni che tengono in piedi il partito, con il tesseramento, tanto per citare un particolare non trascurabile? Gli apparati hanno combinato il poco onorevole risultato di Rimini. Una domanda ci preme rivolgere al consiglio nazionale: appena eletto, vogliamo che il Pds sia un partito di massa, di opinione o di apparati?». Primi telegrammi di solidarietà con Occhetto sono partiti anche dalle organizzazioni del Comune di Milano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Non c'è altra scelta credibile, nonostante quello che è avvenuto, Occhetto deve essere eletto segretario del Pds. Questo il giudizio di numerosi iscritti e segretari di sezioni di Napoli e della Campania. Il risultato della votazione del consiglio nazionale ha lasciato tutti perplessi, confusi e sbandati.

Abbonatevi a l'Unità

## Lo scontro sul segretario



Il Psi giudica «assolutamente deludente» l'esito del congresso e punta ad «approfittare della frantumazione del Pds»  
Ghino di Tacco: «Gli assenti? Non erano certo a fare pipì»  
Martelli: «Occhetto non doveva dare pugni a Napolitano»

Seduta pubblica per il Consiglio nazionale di venerdì



Il Consiglio nazionale del Pds è convocato per venerdì mattina alle 10 alla Fiera di Roma. Ma non sarà un semplice seggio elettorale. Gigli Tedesco (nella foto) ha sottolineato che «dopo tutto il dibattito seguito alla mancata elezione di Occhetto» si deve necessariamente «prevedere una discussione preliminare». Non certo per «riaprire il congresso» ma per dare spazio «all'eventuale proposizione di altre candidature». La Tedesco, presidente del congresso di Rimini, ha anche confermato «la piena pubblicità» della riunione anche perché «tutto va fatto alla luce del sole: se qualcuno non è d'accordo sul fatto che Occhetto sia il segretario, abbia il coraggio politico e la correttezza» di sostenere diverse candidature.

# Craxi: «Nato male e finito peggio»

«Con un Pds senza collante...». Craxi dice all'esecutivo del Psi che è giunto il momento dell'offensiva, convinto che «allontanandosi dalla prospettiva dell'unità socialista il nuovo partito avrà solo un corso segnato da ulteriori lacerazioni e divisioni». Ma la politica socialista, legata com'è alla Dc, non consente di approfittarne più di tanto. Spunta l'esigenza di rivedere la linea. Intanto riappare Ghino di Tacco...

vanno a prendere il tè, né a spasso per il lungomare di Rimini, né corrono a fare la pipì alla toilette della stazione. Forse qualcuno, certo non tutti. Invece, ritiene che non offenda «la logica ed il buon senso» l'interpretazione in base alla quale «sono stati negati dei voti politici», e «da parti varie e diverse», giacché «il congresso si è aperto e si è concluso nella confusione politica, su posizioni che dividevano la maggioranza senza determinarne una nuova». Si sente che Ghino di Tacco vorrebbe tirar fenderelli. Invece osserva che «il guaio non è da poco anche se entro qualche giorno il rimedio sarà trovato». È pontifica sul «buon rimedio» di «una rigorosa chiarificazione politica», sul «rimedio comprensibile» di «una ritrovata unanimità per l'emergenza e per la lacerata» e su quello «peggiore» di «una maggioranza, larga quanto si vuole, ma al fondo delle cose priva di una vera politica».

che anche il «nuovo corso» del Psi dovette affrontare difficoltà interne ed esterne, ma soprattutto per riproporre l'obiettivo di allora, finora mancato, del «riequilibrio» a sinistra. «Con un Pds in queste condizioni...», ha detto aprendo una discussione, che a tratti ha sfiorato il pettegolezzo, sulla portata della mini-scissione di Cossutta e Garavini, sulle conseguenze della differenziazione dei riformisti sulla guerra nel Golfo, sul rifiuto di Alessandro Natta di far parte del Consiglio nazionale del nuovo partito e sul sospetto - su cui ha insistito Giulio Di Donato - che qualcuno nella stessa maggioranza occhettiana abbia «frettamente preordinato un indebolimento di Occhetto anche se poi i fatti sono andati al di là delle intenzioni». Senza fare la tara, Craxi ha sbottato: «Questo centro occhettiano è più burocratico che politico...».

e a manca: «Siamo ai komeinismi che fanno dire: chi è Craxi? Se con noi Occhetto fa di questi scioglimenti, all'interno deve farli dieci volte tanto. A Napolitano, che è il suo maggiore alleato, ha dato un pugno in faccia. Abbandona il comunismo, non abbraccia il socialismo e preferisce un generico catto-comunismo. È un gruppo dirigente che non ha ancora vinto una battaglia, tratta da

«mandarini» una oligarchia carismatica che ha fatto la Resistenza, ha costruito un forte partito e, per quanto invecchiata, gode di un grande prestigio...». Insomma, puntate a saccheggiare forze e voti? Martelli si mostra indignato: «È inutile prenderci in giro: guadagnare forze e voti è mestiere di tutti i partiti. Noi ci preoccupiamo anche di creare una prospettiva per tutta la sinistra».

Fatto è che la tentazione di lanciare un'offensiva contro il neonato Pds, si scontra con l'impossibilità socialista di offrire qualcosa che non sia il classico rapporto di potere con la Dc. Martelli lo ammette: «È lapalissiano che si rafforzi la maggioranza esistente» - anche se si preoccupa di «deprecare» l'«inesistenza di alternative». La stessa esigenza di «rivedere» la linea politica del Psi (l'assemblea nazionale è stata convocata per il 14-15 febbraio), si misura con la preoccupazione di non offrire alla Dc argomenti che indeboliscano la forza contrattuale del Psi alla prossima verifica o, nel caso, in un'altra campagna elettorale anticipata. Così, il Psi ondeggia tra due opposte tentazioni. Da una parte, la mozione degli affetti che il capogruppo dei senatori, Fabio Fabbri, rivolge alle «energie ancora meritevoli di essere utilizzate» del Pci perché rifiutino la «subcultura terzomondista e burocratico-politichese», e, dall'altra, la sinistra di Claudio Signorile che al suo partito assegna la «responsabilità di supplire senza arroganza alla debolezza della sinistra con una strategia forte di democrazia socialista».

Salvi: «Il partito è con Occhetto»  
Ferrara: «L'avrei votato»

fine al congresso, auspicando soprattutto «chiarezza e trasparenza: se qualcuno non è d'accordo deve dire quale candidatura propone». Il senatore Maurizio Ferrara avrebbe votato Occhetto: «Abbiamo votato la sua mozione, ha detto l'esponente riformista, perché non avremmo dovuto votarlo come segretario?». Certo, si è trattato in parte di un problema tecnico, in parte no dice Ferrara, «non soddisfatto» dalla posizione sul Golfo, ma la sua valutazione complessiva è che «da questa situazione l'area riformista non è uscita male».

Fiori e Rizzo: «Attenti agli effetti esterni»

«Molti di quelli che hanno negato la fiducia ad Occhetto credo non prevedessero l'esito». È il giudizio di Giuseppe Fiori per il quale «la ricaduta esterna di quella bocciatura sommerge le loro ragioni, che pure ci sono».

Salvagni difende il quorum: «È una garanzia democratica»

Polémica di Piero Salvagni a difesa dell'art.32 dello statuto. L'esponente della minoranza ha detto di giudicare «stupefacente e scandaloso» che l'Unità definisca «supermaggioranza» la norma statutaria per cui l'elezione del segretario debba avvenire con il voto favorevole della maggioranza degli aventi diritto. Per Salvagni si tratta invece di «un elemento di minima garanzia democratica non solo per le minoranze ma per tutto il partito». Sulla norma controversa interviene anche Luciano Violante per ricordare come questa facesse parte «dello statuto del Pci approvato negli ultimi due congressi».

Sinistra giovanile: «Non ci interessa un patto con un partito correntizio»

Sulle conclusioni del congresso interviene anche Gianni Cuperio. Il coordinatore della Sinistra Giovanile, a proposito del patto con il nuovo partito, ritiene senza interesse «un legame con una forza politica che nascesse sulle basi vecchie di un correntismo analogo a quello degli altri partiti» chiarendo che per i giovani «l' riforma della politica è anche rinnovare le pratiche e i modi della discussione e della decisione». Se questa non sarà la prospettiva del lavoro futuro del Pds, Cuperio teme che «molto tra noi non ci saranno».

ALTERO FRIGERIO



Il segretario del Psi Bettino Craxi

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Faccie soddisfatte ma non esultanti, per precisa scelta d'immagine, all'esecutivo socialista convocato prontamente da Bettino Craxi per analizzare il congresso di fondazione del Pds. «Nato male e finito peggio», dice il segretario. E mentre gli altri dirigenti disquisiscono se «approfittare» o «preoccuparsi» dell'inopinata «smacco finale di Achille Occhetto», lui prende carta e penna e comincia a scrivere: «È stata una sorpresa anche se non del tutto imprevedibile. Ma non è il comunicato finale della riunione: poche righe per un giudizio - in una prima versione - nel complesso assolutamente negativo e deludente che Craxi accetta di limare ulteriormente spostando l'aggettivo

«conferma» delle valutazioni già pronunciate «sugli indirizzi di politica internazionale e sulla indistinta e confusa linea politica indicata dal congresso». Se lo consente, Craxi, per prudenza politica o perché ha già deciso di far scendere in campo Ghino di Tacco? È, appunto, nei panni del «brigante» di Radiconi che il segretario socialista scrive sui «voti assenti e mancanti» che hanno fermato l'elezione di Occhetto. Craxi liquida subito come «sciocca» e «che vale per gli sciocchi» una interpretazione tecnica: «Cento e passa membri di un Consiglio nazionale appena eletto, nel momento in cui si svolge la prima votazione politica fondamentale, non

Se Craxi sceglie di limitarsi a dare «consigli», devono essere ovviamente interessanti. Nell'esecutivo socialista, a un certo punto, è aleggiato il fantasma del «Midas». Il segretario lo ha evocato un po' per ricordare

Il discorso lo continua Claudio Martelli: «Intendiamo farci carico dell'indebolimento della sinistra, perché sarebbe grave se una storia lunga 70 anni si concludesse con una diaspora, si polverizzi fra Leghe, reti orlandiane e neocomunismi. Martelli lancia segnali a destra

## La Malfa torna alla carica: «Il Pds parte già isolato»

La Malfa («Noi siamo con l'Onu, Occhetto no») e Forlani («Nel Pds manca chiarezza») si ripetono. Ma in altri esponenti delle forze politiche sembra crescere la voglia di capire quel che sta avvenendo nel nuovo partito. Boato: «Cinici i commenti su Occhetto, tanto più quando vengono da piccoli partiti, rissosi e poco democratici». Rosati: «Anche la Traviata fu fischiata, poi divenne famosa...».

nendo che «la vera sorpresa negativa di Rimini non è stata tanto la mancata elezione, quanto l'assoluta mancanza, nel dibattito, di accenni ai problemi del paese». E una volta preso il via, il leader repubblicano ha sciorinato il solito elenco che va ripetendo da tempo: «La differenza è tra chi sostiene l'Onu e chi no, e noi lo sosteniamo». «In crisi di identità il vecchio Pci si rifugia nell'astrattezza», «il Pds nasce già isolato». E via proseguendo, fino a farsi un po' di propaganda: «La genericità della sinistra» dice - e il «travaglio del mondo cattolico», aumentano le responsabilità delle forze repubblicane e socialiste. Alla vigilia della nuova riu-

nione del Consiglio Nazionale del Pds, comunque, tra i rappresentanti delle forze politiche - a differenza di quanto è avvenuto nei giorni scorsi - sembra ci sia qualcuno interessato davvero a capire quel che sta avvenendo. Anche nella Democrazia Cristiana. Non è il caso di Forlani che ieri ha ripetuto esattamente la stessa dichiarazione: di lunedì, ha espresso ad Occhetto una «solidarietà sospesa, in una difesa quasi corporativa» del ruolo del segretario di partito. Per contro, invece, il senatore Domenico Rosati ha cercato di analizzare le ragioni del voto a sorpresa di lunedì pomeriggio. «La mia esperienza - ha detto - mi dice che questi avverti-

menti al numero uno dipendono dalla mancata risoluzione di alcuni problemi di assetto del gruppo dirigente. Insomma, non conviene imprecare al destino «cinico e baro». Basta rispondere alla domanda: dove ho sbagliato?». Poi, però, il rappresentante della sinistra dc con una battuta ha voluto ridimensionare il «caso» della mancata elezione. Ed ha aggiunto: «Anche la «Traviata» fu fischiata alla prima. Poi sappiamo tutti quanto è diventata famosa...».

Più riflessione e meno strumentalità. Il cambiamento di toni - oltre che di stile - nei commenti sulle vicende del Pds, lo si può trovare anche nelle parole del senatore verde, Marco Boato. Che innanzitutto, se prende con i tanti, «troppi» censori del nuovo partito. «Sul piano umano la mia solidarietà va ad Occhetto, di fronte a commenti ingenerosi e qualche volta addirittura cinici. Tanto più quando provengono da esponenti di piccoli partiti, con grande rissosità interna e assai scarsa democrazia». Dello stesso, però, Boato non rinuncia alla sua critica politica. In sostanza, ad Occhetto, rimprovera «una costituzione mancata». La scarsa chiarezza programmatica, insomma, sarebbe alla base del clamoroso voto di Rimini. Solidarietà ad Occhetto. Sembra di scorgere anche in

una dichiarazione di Marco Pannella. Il leader radicale dice che farà di tutto per impedire il «linciaggio» di Occhetto. Aggiungendo subito dopo però che il Pds per ora è solo «un nome» dietro al quale è rimasta intatta la nomenclatura comunista. E allora? Per Pannella («dopo il fallimento di La Malfa, Altissimo ed Occhetto», dice testualmente così) non resta che lanciare una «costituente democratica». Le ultime battute sono per la socialdemocratica Bono Parrino, «il Pds mi sembra disorientato», e il liberale Patuelli che si avventura: «L'identità del Pds è un mondialismo messianico, terzomondista e pseudo-pacifista».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Come se il congresso di Rimini non ci fosse stato. Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, scambiando due parole con i cronisti durante la direzione del suo partito ha confermato pari pari i giudizi sul Pds. Esattamente quelli

espressi ancor prima del congresso. Il pretesto per l'ennesima sortita sul neo-nato partito della sinistra, gliel'ha offerta un cronista, che gli ha chiesto un giudizio sulla «bocciatura» di Occhetto. La Malfa ha quasi glosato sull'argomento, sostenendo

## Il vero protagonista è quello che non c'è.

In questa foto manca qualcuno. Perché accanto all'attrice Franca Valeri, al neuropsichiatra Giovanni Bollea, a Oliviero Beha, Vera Gemma, Marco Casini e alla dottoressa Franca Spinola, in

**ORA**  
*Locale*

studio ci sarà anche un settimo personaggio, diverso ogni sera. L'ospite-testimone porterà a Ora Locale la sua storia e la sua esperienza quotidiana in tutta la sua ricchezza. Non mancate all'appuntamento: 19.15, Ora Locale.



**OTMC**  
TELLAMONTECIELO

Dal lunedì al venerdì, alle 19.15, a Ora Locale è protagonista la vita di tutti i giorni.